

Le perplessità di alcune categorie dopo le audizioni alla giustizia. Da lunedì l'iter della pdl Mantini

Riforma, ordini con poche certezze

Idee confuse sui contenuti. Probabile lo slittamento del ddl

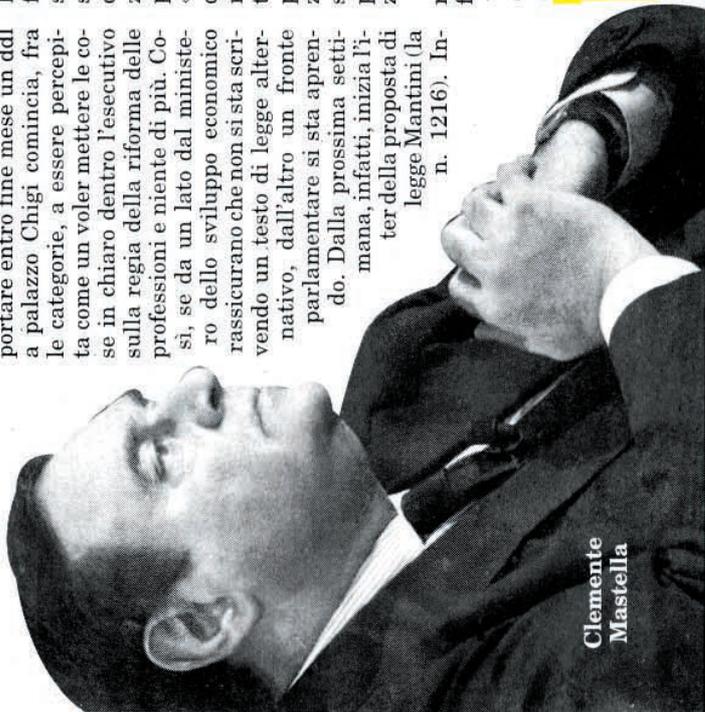
DI IGNAZIO MARINO
Nonostante oggi sia l'ultimo giorno di audizioni al ministero della giustizia sulla riforma delle professioni, uno schema di disegno di legge sembra ancora molto lontano. Fonti vicine a via Arenula confidano a *ItaliaOggi* che ancora sull'argomento c'è molta confusione. E la stessa volontà del ministro Clemente Mastella di portare entro fine mese un ddl a palazzo Chigi comincia, fra le categorie, a essere percepita come un voler mettere le cose in chiaro dentro l'esecutivo sulla regia della riforma delle professioni e niente di più. Così, se da un lato dal ministero dello sviluppo economico rassicurano che non si sta scrivendo un testo di legge alternativo, dall'altro un fronte parlamentare si sta aprendo. Dalla prossima settimana, infatti, inizia l'iter della proposta di legge Mantini (la n. 1216). In-

torlando alle audizioni, ieri è stato il turno di alcune professioni dell'area agraria. A uscire dagli uffici di Scotti con più perplessità che certezze è stato **Roberto Orlandi**. Per il numero uno degli agronomi e vicepresidente del Cup (il comitato che rap-

presenta il mondo ordinistico) questo confronto porta il dibattito sulla riforma delle professioni indietro nel tempo. «Sulle cose che ci hanno chiesto», spiega, «noi ci siamo pronunciati decine di volte. È ormai chiaro a tutti che la riforma organica non potrà prescindere dal sistema duale, dalle società, dalla pubblicità informativa. L'impressione è», conclude Orlandi, «che i due sottosegretari hanno voglia di conoscere e approfondire la materia, ma che si è lontani da un'idea precisa della riforma che verrà». **Andrea Bottaro**, pre-

sidente del consiglio nazionale dei periti agrari, apprezza, invece, la buona volontà di Mastella. «Anche se non capisco», dice Bottaro, «questi incontri che esaltano solo le posizioni individuali e ci allontanano da un'idea di riforma unitaria. Cosa che invece gli ordini hanno cercato di fare delegando al Cup la posizione di tutti». Mentre per **Vittorio Roidi**, segretario nazionale dell'ordine

dei giornalisti, «non si capisce quale sarà l'utilizzo di questo spazio agli agenti di cambio, dottori e ragionieri commercialisti, consulenti del lavoro, assistenti sociali e attuari. (riproduzione riservata)



Clemente Mastella



Pierluigi Bersani